

GLI ANNI DI MORO

*Il 9 maggio
giornata
del ricordo
delle vittime
del terrorismo
in Italia.
Consiglio
provinciale
straordinario
e una mostra
dedicata ad
Aldo Moro
per non
dimenticare*

La memoria di eventi drammatici della nostra storia ha assunto un valore costitutivo della nostra identità nazionale. È del 2007 l'istituzione della giornata del ricordo per le vittime del terrorismo, un modo per rileggere non solo in chiave storica e politica quelli che sono stati denominati di anni di piombo, ma di comprendere e tramandare ai giovani l'incolmabile, inaccettabile portato di dolore che è nel vissuto delle famiglie e delle vittime.

E per farlo il Parlamento ha scelto il 9 maggio, il giorno dell'assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse, una data simbolo per la storia recente d'Italia.

Il **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** in una lettera aperta ai familiari delle vittime del terrorismo ha sottolineato come "l'istituzione della giornata della memoria delle vittime del terrorismo colma un vuoto di memoria storica e di attenzione umana e civile che molti di voi avevano dolorosamente avvertito".

Maurizio Puddu, Presidente dell'Associazione Italiana Vittime



del Terrorismo, in una sua recente dichiarazione auspica che "il Giorno della Memoria non sia una delle tante feste retoriche, ma rappresenti in modo evidente un momento dal quale partire per costruire sul ricordo. Lo Stato non deve dimenticare un periodo storico, ma, soprattutto, le vittime ed i loro familiari che durante questi anni hanno spesso vissuto oltre che con il loro dolore anche nella solitudine".

Anche la Provincia di Modena su iniziativa del **presidente Emilio**

Sabattini promuove una riflessione «sulla drammatica stagione del terrorismo, per ricordarne le vittime e dissipare ogni ambiguità su vicende dolorose per il nostro Paese e per molte famiglie italiane».

L'iniziativa condivisa dal **presidente del Consiglio provinciale Luca Gozzoli** e da tutti i gruppi politici si traduce nella convocazione di un Consiglio straordinario aperto in ricordo delle vittime del terrorismo e nell'apertura nella giornata del 10 maggio presso nella Chiesa di San Paolo, in via Francesco Selmi a Modena, di una "installazione videostorica" per il XXX del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro, alla presenza di Mario Calabresi, autore del libro "Spingendo la notte più in là. Storia di una famiglia e di altre vittime del terrorismo".

Il presidente Gozzoli, inoltre, condividendo la proposta di Sabattini anche rispetto all'opportunità di promuovere su questo tema iniziative rivolte ai giovani e al mondo della scuola, ha invitato al consiglio provinciale straordinario anche la rappresentanza di studenti modenesi.

TRITTICO: 1978-2008. MORO, L'ITALIA, LA COSCIENZA

Una installazione videostorica alla Chiesa San Paolo fino al 2 giugno

Il laboratorio dell'archivio cinetelevisivo della Fondazione per le scienze religiose "Giovanni XXIII" ha preparato (con la collaborazione delle Teche Rai e dell'Accademica Aldo Moro di Roma, il patrocinio delle più alte istituzioni della Repubblica) una "installazione videostorica" per il XXX del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro.

La proiezione avviene su un parallelepipedo appeso, una prigione di garza delle dimensioni di quella in cui, per 55 giorni, venne tenuto Aldo Moro. Sui due lati corti della cella passa una fotobiografia che raccoglie in una sequenza continua foto pubbliche e private, gentilmente concesse dall'Accademia Aldo Moro, immagini del Moro vivo, quello più dimenticato e ignorato dopo la sua uccisione. Sul lato più ampio, che ha le dimensioni di un grandissimo televisore di m. 2 x 2,50, scorre

il corpo della narrazione. Lo schermo appare come un trittico: nella parte centrale passano i TG dei vari giorni, prima e dopo il rapimento, mentre quella accanto che sembrava una foto di Moro si anima e fa sentire il pensiero di Moro su un problema, un rapporto, un tema: altre volte è il riquadro di destra che si anima con interviste a Lama, Paolo VI, Bachelet, Dossetti, Ruffilli, Tobagi che parlano di Moro e del suo ruolo nella storia italiana. Chi segue l'intero documentario avrà modo in circa un'ora, seguendo questo trittico di spezzoni di capire con parametri nuovi una vicenda umana e politiche fondamentale per la storia italiana prima e dopo il 1978. L'installazione sarà presentata al Consiglio provinciale straordinario dal suo curatore Alberto Melloni, docente dell'Università di Modena e Reggio.